Anno II. - N.° 518. Trieste, Domenica 10 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 518

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Decesso. MILANO 9. Il procuratore generale Oliva da più settimane gravemente ammalato, è morto.

Duello fatale. HALLE (Germania) 7. Un altro duello mortale alla pistola ebbe luogo fra due studenti tedeschi di medicina, Giorgio Paul ed A. Methner. Le condizioni erano tre colpi a dieci passi di distanza. Al primo colpo Paul cadde a terra ferito gravemente all'addome, e poco appresso spirò. Methner, ha lasciato Halle per visitare la sua famiglia e poi consegnarsi all' autorità. L'ucciso apparteneva a una delle migliori famiglie di Breslavia. La madre di lui si trovava per cura a Karlsbad, quando le giunse la notizia della sua morte.

Suicidio. NAPOLI 8. Carlo Acton, ufficiale dei Bersaglieri, figlio dell'ammiraglio Guglielmo, si è ferito con un revolver al petto, vuolsi da taluni, per caso; altri sospetta per tentato suicidio in causa d'amore. Lo stato del ferito è grave.

Nuovo canale di Suez. LONDRA 8. Nell'assemblea degli armatori fu accolta la risoluzione di proseguire energicamente i lavori preliminari pel progettato nuovo canale di Suez, dacchè le dichiarazioni di Lesseps, nell' assemblea generale, furono poco soddisfacenti.

Nuove condanne in Egitto. ALESSANDRIA 8. La corte marziale condannò a morte Suleymann Daud quale capo degli incendiari di Alessandria; 18 egiziani, accusati di complicità, furono condannati ai lavori forzati per diversi periodi.

Duello. PARIGI 9. Parlasi d'un duello tra Floquet e Cassagnac.

Uragani. PARIGI 9. Gli uragani hanno prodotto gravi danni nel dipartimento della Gironde. La Garonna, minacciosa da qualche giorno, è straripata.

— SCUTARI 8. Ieri alle ore 2 pom. è scoppiato un forte uragano, con tempesta, lampi, fulmini e pioggia torrenziale. Un fulmine appiccò il fuoco alla polveriera della fortezza, che scoppiò con terribile detonazione, rovinando metà del Bazar. I morti sono circa ottanta. Non si conosce ancora il numero dei feriti.

L'orchestra della Scala. ZURIGO 8. Iersera ultimo concerto. Applausi entusiastici, continue immense ovazioni. Furono presentate a Faccio 3 corone. Il presidente dell'Esposizione diede splendido banchetto. Non potendo dare a tutti un degno ricordo, offrì con squisito pensiero un magnifico orologio al professore Fumagalli, più giovane di tutti, che compiva appunto venti anni. Commozione immensa. Altro ricco *remontoir* fu regalato a Faccio. Rispose per l'orchestra Giulio Ricordi alludendo alla tradizionale ospitalità svizzera ed all'eroe Tell, ispiratore al genio italiano di un eterno capolavoro musicale. È impossibile la descrizione dell' entusiasmo. Vogeli abbracciò Ricordi fra grida entusiastiche.

Il processo Monasterio. PARIGI 8. La Camera d'accusa, in seguito alla relazione favorevole del suo presidente, ha ammesso il ricorso della signora Monasterio, e l'ha prosciolta contro la generale aspettativa. Si dice che Luisa Michel, la quale trovavasi detenuta insieme alla signora Monasterio, scrisse una memoria la quale contribuì a stabilirne l'innocenza. È ormai stato constatato che la signora Monasterio ha 6500 franchi di rendita; il che proverebbe che non aveva bisogno di cercar d' appropriarsi la fortuna della figlia.

Il centenario del pallone. PARIGI 8. Iersera ebbe luogo un banchetto per celebrare l'anniversario del primo esperimento areostatico. Erano presenti i più celebri areonauti francesi. Si ricordarono i servizi resi dagli areonauti nel 1870 e il viaggio di Gambetta. Il signor Barthelot manifestò con sicurezza la convinzione che sarà quanto prima sciolto il problema di regolare la direzione dei palloni areostatici, e concluse manifestando la speranza che nel prossimo anniversario la festa potrà farsi in aria, sulla navicella di un gigantesco pallone. Ieri si è aperta al Trocadero l'Esposizione retrospettiva d'areostatica.

L'acqua a Parigi. PARIGI 9. Ieri funzionarono per la prima volta le macchine idrauliche Villeiurf, le quali aumentano di 800,000 metri cubi la quantità d'acqua disponibile pei parigini.

Azione criminosa. LONDRA 8. Telegrafano da Toronto nel Canadà che quindici dinamisti volevano far saltare in aria il ponte gigantesco sul lago del Canadà. I dinamisti furono scoperti, ma poterono salvarsi con la fuga.

Assassinio d'un prete. BELGRADO 8. Un missionario cattolico italiano il quale confessava gli operai al tunnel Repaia fu assassinato. Sperasi di scoprire l'autore.

CRONACA LOCALE.

La squadra inglese. Siamo informati che la squadra inglese darà fondo a Fiume Lunedì 11 corrente e si fermerà a tutto il 12 per proseguire il 13 alla volta di Trieste, dove il suo soggiorno sarà di 8 a 10 giorni.

Circolo triestino di cacciatori. La Luogotenenza ha approvato lo Statuto di questo nuovo sodalizio e quanto prima avrà luogo la elezione della rappresentanza sociale.

"Unione ginnastica." Come abbiamo annunziato, Domenica 17 corrente, a mezzogiorno preciso, al Politeama Rossetti, avrà luogo la solenne inaugurazione della bandiera che le donne triestine offrono in dono all'„Unione ginnastica."

La sera poi, alle 8 pom. i soci si riuniranno nel giardino a geniale trattenimento. I dettagli del programma ad altro giorno.

Avanti.... avanti....! La *cicala* non può smettere il suo sistema delatore. Ieri essa pose sott'occhio alle autorità che *Il Piccolo* non può occuparsi di questioni sociali.

Fatica sprecata, delatrice carissima. L'autorità sa che noi non possiamo discutere e non discutiamo questioni sociali. Quelle che la *cicala*, tanto per far la spia, vorrebbe passare per questioni sociali, non sono che argomenti umanitari. Le *questioni sociali* noi non le *discutiamo*. Ne portiamo però i fatti *semplicemente*, come *semplice* cronaca, appunto perchè **narrare non significa discutere.**

In quanto alla provocazione, te l'abbiamo detto tante volte, piccola invidiosa, che noi ti lasciamo e ti lascieremo in pace tanto volentieri, se tu, allo scopo di farti la réclame sopra di noi, non trovassi ogni tanto i più bassi e sconclusionati pretesti per attaccarci.

Elargizioni. Il sig. Giovanni Ch. Pestemalzoglù, in occasione della recente perdita della madre, consegnò alla Presidenza municipale f. 200 devolvendone metà a favore della pia Casa dei poveri e l'altra metà allo Spedale infantile.

— Il sig. Carlo Brunner fece pervenire ai Capi di quest'Israelitica Comunità f. 300 rendita austriaca in carta, destinandoli al fondo intangibile dell'Ospitale israelitico.

Resoconto profumato. La filantropica Unione la „Previdenza" ci prega di porgere publiche grazie al sig. Antonio Maron, per aver voluto anche in quest'anno destinare il totale ricavo della Esposizione delle rose a vantaggio di essa Associazione, e in pari tempo i sensi della più viva riconoscenza al sig. Ambrogio de Ralli per il relativo permesso e a tutti i generosi che col loro concorso e con speciali oblazioni vollero portare tanto giovamento ai poveri.

Ci comunica anche il resoconto relativo, che si riassume come segue: *Introiti* (biglietti 2198) f. 439. — Oblazioni al bacile f. 381.33.

Spese. Per avvisi e bollettinaio f. 61.21.
Utile netto f. 759.72.

Ogni altra spesa fu generosamente sostenuta dal sig. Maron.

Varo a Capodistria. Oggi alle ore 11 ant. avrà luogo a Capodistria il varo del nuovo piroscafo *Gian Rinaldo Carli*, dal cantiere del sig. Luigi Poli.

Il piroscafo è destinato alle gite tra Capodistria e Trieste, ed appartiene alla Società Cittadina di Navigazione a vapore.

Onestà a tutta prova. Il conduttore della tramvia, N. 18, crediamo sia un siciliano, dev'essere il gran brav'uomo, la onestà personificata.

L'altr'ieri in Barriera vecchia, rinvenne un portamonete con entro 6 fiorini, e li restituì poco dopo ad una povera vecchierella che lo aveva smarrito.

Ieri rinvenne nel carrozzone, avvoltolati in carta, 10 fiorini che più tardi restituì ad una signora venuta a chiedergli se *eventualmente* li avesse trovati.

Suicidio. Ieri mattina verso le 9½, alcuni che passavano sotto il bosco dei pini vennero sorpresi da una detonazione d'arma da fuoco.

Uno di essi s'avviò verso il sito da cui era partito il colpo e vi trovò steso al suolo un giovane morente, che per combinazione, riconobbe essere Erminio Geromini cameriere al servizio del barone Emilio de Morpurgo.

Il disgraziato s'era esplosa l'arma nella bocca, e il proiettile gli è penetrato nel cervello.

Avvertitane l'autorità e gli addetti all' impresa Zimolo, il cadavere veniva trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Ieri mattina, s'era allontanato per tempissimo chiudendo a chiave l'uscio della propria stanza.

Le altre persone di servizio, che non lo videro ritornare ad ora conveniente, si insospettirono di qualche sinistro, e andarono bussare alla porta per assicurarsene.

Naturalmente nessuno rispose, ma guardando oltre il buco della serratura, videro un corpo disteso al suolo.

Anche da quel luogo si spedì subito ad informare l'autorità, che mandò sopra luogo un ispettore delle guardie, il quale fece poi aprire la porta a mezzo di un fabbro.

Dirimpetto all' uscio giace a terra una specie di corpo umano: un fantoccione vestito dei panni del suicida, col cappello di livrea in testa, una scopa nella destra, un ombrello sotto l'ascella sinistra, e... due rasoi al sito in cui supponevasi dovesse essere il collo.

Tutto intorno alla camera, sparsi qua e là, effetti di vestiario e biancheria, e capsule da schioppo.

Ci si assicura che il Geromini avesse dato nei giorni precedenti qualche segnale d'avere il cervello non bene a posto.

Oggetti trovati. Furono depositati al nostro ufficio e sono a disposizione di chi li ha smarriti, i seguenti oggetti: Un rotolo di carta per musica, trovato dal sig. Francesco Zorzenon in via del Torrente. — Una fattura di Josef Hess in Daschitz, trovata dal sig. N. B. — Un portamonete con una letterina, involto in un fazzoletto, trovato dal sig. Angelo Gorup in Crosada. — Una chiave trovata dal sig. N. N. al Boschetto.

Gli operai dell' arsenale del Lloyd. Continuiamo a lasciar la parola ai nostri operai che vennero volonterosi in appoggio alle nostre asserzioni in quanto risguarda i loro interessi materiali nei rapporti del servizio.

„*Carissimo Piccolo.*

„In uno di questi giorni hai stampato che gli azionisti del Lloyd a.-u. fanno buoni affari mercè il buon andamento dell'azienda, ma che la mercede agli operai è molto esigua, e che si dovrebbe migliorare la sorte di questi sgobbazzoni che non percepiscono nemmeno tanto da sfamarsi.

„Ma non hai stampato che in tutto il mondo non si trova uno stabilimento che paga così poco come l'Arsenale del Lloyd.

„Di' pure a chi asserisce il contrario, cioè a quei due operai dai 30 fiorini alla settimana e a chi ha stampato le loro dichiarazioni, che bisogna aver molta fame per inghiottire di simili groppi.

„Sotto la mia piena responsabilità, caro *Piccolo*, ti dirò invece quanto segue:

„In arsenale del Lloyd gli operai ci vanno perchè non hanno altro ove andare: *Salta sto fosso o rosiga sto osso.*

„Perchè? Perchè le paghe sono vergognosamente basse; dico vergognosamente, perchè si ha il coraggio di mettere in mano ad un bravissimo lavorante, alla fine della settimana, f. 6.60, 7.20, al più 7.80. Soltanto due macchinisti percepiscono f. 1.70. Gli altri variano da s. 90 a f. 1, 1.10, 1.20, 1.30. — I facchini pigliano 70, 80, 90 soldi, e puoi contare sulle dita quelli che vengono pagati con f. 1.40.

„Figurati un padre di famiglia che abbia figli, come ne può sortire con tali emolumenti? Per non vivere e per non morire!

„Se un operaio alla fine della *Via crucis*, cioè della settimana, beve un litro di *Cardiff* da 32 per iscacciarsi dalla memoria il quartale che sta per iscadere, si dice che gli operai si ubriacano perchè guadagnano troppo. Grazie, signori, troppa bontà.

„E faccio punto. *G. C.*
e un reggimento dietro di me

Le publiche piantagioni. Il malvezzo di non rispettare le publiche piantagioni induce il Magistrato, nell'esercizio della polizia locale, di stabilire: Ogni danno volontario alle publiche piantagioni sulle strade e nei giardini publici, non punibile a mente del § 468 del Codice penale, in ispecie l'asciugare della biancheria sugli alberi o sopra corde legate agli alberi sulle publiche vie e piazze, sarà punito con multe da f. 1 a f. 50 e in caso d'insolvenza con arresto da 6 ore a 10 giorni.

Riceviamo e consegniamo al proto:

Caro Redattore del Piccolo.

„Mi permetto inviarti una rettifica, per l' inserzione della quale non invoco la legge, ma la nazionalità. Nel N. di ieri, parlando dei pescicani, dici che l'officio portuale di Fiume notificò essersene veduti nell' isola S. Giorgio presso Zengg. Quel *Zengg* non è altro che *Segna*.

„Ecco la rettifica. *Non segue la firma.*

Tentato suicidio. In una campagna in Scorcola, uno studente, d'anni 21, fi-

---

67) **IL CASTELLO DI DUINO.*)**

— Lionello?... È morto!... o ha abbandonato sua madre!

— Egli ignora che siate in vita!

— Lo ignora?... poveretto! — esclamò con calma quasi infantile la sventurata, il cui stato di mente non permettevale di concepire l' importanza della strana rivelazione. — Poveretto! e voi, che non lo ignorate, gliel' avete taciuto?

L' osservazione era sublime per una donna che trovavasi nelle condizioni di Eufemia, e fece un' impressione vivissima in Bianca che cominciò a sperare nell'avvenire della povera prigioniera.

— Non gliel'ho detto, perchè non ho potuto... perchè speciali motivi...

— E quai motivi vi possono essere per una donna onesta di ritardare, anche di un solo istante, l'avvicinamento di una povera madre alla sua creatura?

— È quello ch' io tento di fare, madonna. E s'io venni con l'idea di liberarvi, gli è appunto per condurvi fra le sue braccia...

— Ah, ah!... — esclamò Eufemia, prorompendo nelle sue solite risate. — Andate là, andate a dirlo ai morti... Siete pazza, voi... ah, ah... Lionello...! Ma chi è Lionello?... Aspettate... io lo conosco questo nome... devo conoscerlo... Ah! mio Dio, la mia mente... la mia povera testa...! — Via di qua — gridò poscia sciogliendosi dalle mani di Bianca e respingendola — via di qua, demone tentatore... Egli è colui che vi manda... lasciatemi... lasciatemi in pace...

Bianca ebbe molto ad affaticare per ricondurre nuovamente alla calma la povera Eufemia; ma ci riuscì: era tanto bella, aveva la voce armoniosa, la parola facile e persuasiva.

— Voi non sapete — sussurrò poi con un debil filo di voce la prigioniera, ricadendo sulla poltrona — ch'io sono guardata, spiata, persino nel mio respiro?... Non sapete che questa, come l'altra torre, è vegliata dagli sgherri di colui; che ogni varco ci sarebbe chiuso ove tentassimo una fuga?

Bianca sorrise; e abbassando la voce più che poteva:

— V'ha in castello chi conosce ogni più occulto varco e ci trarrebbe fuori senza che occhio umano si avvedesse di noi.

Eufemia la guardò con sorpresa.

— Voi dunque appartenete al castello?..

— No; ci sono da poco tempo. Un giorno vi rivelerò cose a cui difficilmente potrete aggiustar fede...

— Ma chi mi assicura che non siate un'alleata di colui... mandata qui a compromettermi... a dare a quell' infame un pretesto per isbarazzarsi di questo eterno incubo ch'io gli sono?...

Bianca, senza rispondere, sciolse il nodo del mantello, si levò dal seno il medaglione di Lionello, che pendeva dalla sua catenella, e lo porse sotto gli occhi di Eufemia, dicendole: *(Continua)*

glio ad un impiegato fu colto mentre tentava di impiccarsi. Fortunatamente il padre di lui e il proprietario della campagna giunsero in tempo di tagliare la corda e di salvarlo.

Dicesi che dispiaceri di famiglia l'avessero spinto alla disperata risoluzione.

Politeama Rossetti. Il 16 corrente avrà luogo la prima del *Barbiere di Siviglia.* Oltre alla signora Bellincioni ed al basso Fiorini, furono scritturati il baritono Carpi ed il tenore de Bassini, figlio del rinomato baritono.

Della giovane prima donna spagnuola se ne parla assai favorevolmente.

Il complesso degli artisti sarebbe tale da appagare i più esigenti.

Concerto Busoni. Il vasto teatro era occupato soltanto per metà; ad ogni modo il publico accorso ha mostrato tutta la sua ammirazione pel giovane artista.

Il *Preludio pastorale* del Busoni, che fu giudicato dagl'intelligenti un vero capolavoro, ottenne un bellissimo successo; la *Grande Fantasia* del Fumagalli sopra motivi dei *Puritani*, a due pianoforti, pezzo di grandissimo effetto, eseguito alla perfezione tanto dalla madre, valentissima pianista, che dal celebre figlio, piacque moltissimo.

La *Ciaue* a grande orchestra — che ha sempre funzionato egregiamente — e le *Quattro Stagioni*, pure del Busoni, misero in evidenza la valentia indiscutibile del Busoni nel dirigere le masse orchestrali e corali.

Il giovane artista fu assai festeggiato: il publico non si è stancato d'applaudirlo.

Miserie della vita. Alle 8½ di iersera, in via Galileo, un ragazzino veniva travolto sotto le ruote d'una publica vettura.

Persona che scendeva dalla tramvia e che ha potuto assistere alla scena, ci ha raccontato che la vettura non veniva mandata a corsa, e che il cocchiere avverti più volte, gridò, e fece il possibile per rattenere il cavallo, allorchè vide il monello attraversare la via.

Le lesioni riportate dal ragazzo sono leggiere.

Sorte più barbara è toccata ieri l'altro alle 1½ pom. ad un cagnolino di razza *rattler* che venne travolto sotto un omnibus dell'impresa Bertin, che percorreva la Corsia Stadion.

Alla povera bestiola penzolava una gamba. Fu raccolto da una domestica che lo prese in braccio e lo portò in una abitazione dell'Anfiteatro Fenice.

Il salto d'un pazzo. Ieri verso le 11½ ant. un pazzo ricoverato al manicomio di via della Cattedrale, spiccò un salto dal muro del giardino di detto stabilimento nella sottostante piazzetta S. Cipriano. Il salto da quell'altezza non riuscì senza conseguenze, tant'è vero che il poveretto si contorceva fra i dolori.

I guardiani, che s'erano avveduti della sua sparizione, uscirono per cercarlo, e levatolo da terra lo riportarono nella sua stanza, dov'ebbe le cure necessarie.

Pare, da quel che s'è potuto capire, che avesse avuto in mente di evadere. Il male che s'è fatto il disgraziato non è cosa molto seria.

Alienato di mente. Dermberger Luigi, d'anni 40 cameriere, da Weidhoffer (Austria inferiore) venne ieri a mezzodì accolto nel III riparto ebeti, del civico spedale, perchè aggiravasi in piazza della Borsa dando segni di aberrazione mentale.

Estrazioni del Lotto. Li 9 Giugno. Trieste: 33 73 25 26 76. Buda: 6 71 72 89 26. Linz: 26 90 49 76 32,

Ogni giorno una. Una signorina stava eseguendo l'altra sera nella famiglia G. un pezzo sul pianoforte, ma non si mostrava troppo tempista.

Entrò frattanto un signore e venendogli richiesto che tempo arrecasse, rispose:

— Lo porto buono, ma lo trovo pessimo!

Borsa del 6 Giugno. Ad onta dei corsi prossimi da Parigi, la Borsa di Vienna apriva ferma sul „noto motivo" della Conversione. Fecesi 294.70, Rendita Ungherese 88.70 — In Borsa deboli su Berlino 292.60 per chiudere fermi su Berlino 294.60 — In aumento dopo Borsa l'Ungherese sino 88.90 — Qui affari nulli. Rendita fiacca 90³/₄ a 90⁷/₈, in chiusa frazione più ferma — Valuta invariata — Dopopranzo da Vienna 294¹/₂, A Parigi apertura pessima 107.90 e 92.90 poi migliori 108.05, chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.51 a 9.52. Zecchini 5.62 a 5.64 Lire sterl. —.— a —.—. Londra 119.75 a 120.15. Francia 47.30 a 47.50 Italia 47.45 a 47.60. Banconote italiane 47.45 a 47.55. Banconote germ. 58.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.40 a 78.50 Rendita ungherese 4% 88.60 a 88.80. Credit 294 a 295. Rendita italiana 90³/₄ a 90⁷/₈.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

---

104) **LE SPIE DI TRIESTE.**

— Mi scriveva che Cecilia s'era presto consolata di avermi perduto, poichè mi aveva tosto rimpiazzato con un altro amante era desso il signor Rodolfo Deuillet, figlio del mio notaio. Da cinque anni però nulla si sapeva, nè di Cecilia nè del figlio suo. S'argomentava che fossero lontani da Parigi. Paolina, la madre di Cecilia, era morta e morto del pari il notaio Deuillet. Di Rodolfo, non si sapeva altro, se non che era tuttavia a Parigi, rovinato completamente in finanze. Soggiungeva Vittoriano nella sua lettera, che brevi giorni dopo la mia evasione s'era presentato un individuo alla casa di pena e aveva chiesto di me. Gli rispose ch'io era morto ed allora quello domandò un certificato che constatasse il mio decesso e che gli venne senza veruna difficoltà rilasciato.

— Figuratevi — proseguì Armando Torres — la mia apprensione nel leggere quelle righe. Argomentai che l'individuo che s'era presentato alle carceri altro non fosse che Rodolfo Deuillet, il quale d'accordo con Cecilia e con mio figlio illegittimo, fatto uomo, in base alle mie disposizioni testamentarie, stava per carpirmi la mia sostanza.

Cobel a quelle parole ebbe come un fremito, un sussulto; la verità si faceva ognor più in luce, il movente del delitto ora si spiegava chiaro.

Fece per parlare ma si trattenne a stento, volendo udire la fine dell'istoria.

Ad Armando Torres non erano sfuggiti i movimenti di meraviglia del suo ascoltatore, e stava per chiedergliene la ragione; ma l'agente lo pregò a continuare, dicendogli che gli avrebbe a suo tempo delucidato tutto, e Armando Torres lo esaudì.

— Senza aspettare che trascorressero gli otto giorni imposti dal banchiere, io ritornai a lui, gli mostrai la lettera che aveva ricevuto, esternandogli i miei timori che mi rubassero le mie ricchezze.

Il direttore della Banca mi battè la spalla in atto amichevole, e:

— „Rassicuratevi, dissemi, i vostri capitali non corrono alcun pericolo, perchè ho impartito testè ordine al mio cassiere di rimborsarveli.

— Io credetti d'impazzir dalla gioia, e quasi non volli prestar fede alle parole del banchiere.

Questi mi rassicurò ed io mi gettai ai suoi piedi ringraziandolo.

Passai dal cassiere. Gli rilasciai la copia del testamento ed una ricevuta, e mi vennero contate quattrocentomila lire. Vale a dire le mie duecentomila lire, con gli interessi, e interessi degli interessi, che avevano raddoppiato il mio capitale.

Uscii dalla Banca, raggiante di gioia. Entrai in una vettura e mi feci trasportare all'albergo. Fedele alla mia parola, inviai al mio amico Vittoriano la metà del mio capitale; attesi che dal porto sferrasse un battello a vapore e m'imbarcai per Trieste, ebbro il cuore di speranza di rintracciar il mio amato figliuolo.

(*Continua*)